



agescilombardia

*Il Bilancio
in AGESCI*



Rivista di cultura ed educazione scout - anno XXXII - numero 1 - giugno 2011

Periodico mensile - Poste Italiane Spa Sped. in A.P.D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/2/2004 n°46) art.1, comma 2, DCB Milano

Presentazione

Il nostro fare educazione s'intreccia fortemente con i concetti di responsabilità e di cittadinanza. Noi educiamo, fin da bambini, i nostri associati a rendersi responsabili come cittadini, e questo attraverso una forte educazione alla legalità e al bene comune. Crediamo quindi che educiamo a questo se siamo noi stessi, come uomini e donne, cristiani e capi scout, responsabili del nostro agire quotidiano con uno stile preciso.

Ma che intrecci ci sono tra legalità e gestione del denaro? Che intreccio c'è tra gestione del denaro ed educazione?

Gesù ci esorta al buon uso del denaro *“Chi è fedele nel poco, è fedele anche nel molto; e chi è disonesto nel poco, è disonesto anche nel molto. Se dunque non siete stati fedeli nella iniqua ricchezza, chi vi affiderà quella vera? E se non siete stati fedeli nella ricchezza altrui, chi vi darà la vostra?”* (Lc. 16, 11-12).

Molti, oggi, si scandalizzano e pensano che il denaro sia uno degli scogli di cui parlava B.P. e quindi non abbia nulla a che fare con lo scoutismo. E' pur vero che l'articolo 9 della legge riporta che *“lo scout e la guida sono laboriosi ed economi”*; ma oggi non è sufficiente essere solo oculati, attenti nell'utilizzo del denaro che abbiamo ricevuto dagli associati o da finanziamenti pubblici. Oggi c'è la necessità, da una parte, di meritare fiducia, come riporta il primo articolo della legge; dall'altra, di ottemperare alle regole fiscali che la nostra società ci impone anche come associazione. Redigere un bilancio, a qualsiasi livello della nostra associazione, rappresenta, di conseguenza, uno stile con il quale noi facciamo le cose. Allo stesso tempo questo modo di operare permette una visibilità tale da dimostrare che l'AGESCI a qualsiasi livello opera per progetti e sa rendicontare (rendere conto) con trasparenza quello che ha fatto con il denaro di tutti.

Ecco perché nasce questo numero di Agesci Lombardia dedicato unicamente al bilancio. Come associazione non possiamo sottrarci a questo argomento con lealtà e responsabilità. Non vogliamo diventare professionisti dell'economia, ma vogliamo dimostrare a tutti che l'educazione ha necessità anche di risorse economiche e che siamo in grado di gestirle con responsabilità, oculatezza e trasparenza.

E' il mondo di oggi, il nostro tempo, che ci chiama a questo e come educatori non ci possiamo sottrarre; il nostro agire con questo stile non può che riflettersi positivamente sull'educazione dei bambini e ragazzi che oggi ci sono stati affidati e che imparano da piccoli cittadini ad essere i cittadini adulti del domani.

Allora..... buona lettura ma soprattutto iniziamo ad acquisire questo stile.

*Elena Bonetti, Massimo Breda e don Andrea Lotterio
Responsabili e Assistente Regionali*





Rendicontazione: l'economia al servizio dell'educazione

Agostino Migone

Già Capo Scout AGESCI - Presidente Fondazione Baden

Il concetto di “rendicontazione” corrisponde, in termini economici, a quello di “responsabilità” in termini educativi. Come capi scout abbiamo una buona dimestichezza con quest'ultimo: siamo quindi in grado, volendo (intenzionalità educativa), di partire con il piede giusto per comprendere bene il primo, che probabilmente ci giunge meno usuale, quando non anche un po' ostico. Con buona pace di chi le ritenga variabili indipendenti o, peggio, demonizzi l'economia in nome dell'educazione, le due vanno di pari passo nella progettazione e gestione delle nostre attività, in un rapporto stretto di mezzo a fine.

La stessa Legge Scout ci invita ad essere “laboriosi ed economi” (il fatto che questo sia il penultimo articolo non ne sminuisce la rilevanza, pari a quella di tutti gli altri): risalendone l'ordine, una “carrellata” mostra come il comportamento economicamente responsabile della Guida e dello Scout dovrebbe essere principalmente caratterizzato da (I) “purezza di pensieri, parole ed azioni” (nel senso di non cercare il proprio tornaconto, né scaricare il barile), (II) “laboriosità ed economia” (nel senso di impegnarsi in prima persona con semplicità di mezzi, dandosi da fare *come quella rana di cui parla Lord B.-P.*) e (III) “lealtà” (nel senso di fedeltà trasparente al progetto). Si può aggiungere che in tempi di crisi come l'attuale è ironico, ma non troppo, “sorridere e cantare anche nelle difficoltà”; e non è fuori luogo il richiamo al noto “undicesimo articolo”, secondo cui “lo Scout (come la Guida) non è uno sciocco” – anche se non deve diventare uno ... speculatore d'assalto.

Nella parola “**rendi**-conto” è insita un'idea di restituire qualcosa a chi ce l'ha affidata: vengono in evidenza le stesse “parole d'ordine” che teniamo presenti quando parliamo di responsabilità dell'educatore (a ben vedere è la stessa responsabilità di cui ciascuno di noi impara progressivamente ad essere cosciente):

- prepararsi, ossia mettersi in linea con il progetto ed “intercettare” le domande che nascono nella sua attuazione, prevedere e capire le possibili difficoltà, tener conto degli imprevisti (senza con ciò diventare rinunciatari!);
- fare le cose bene, ossia con competenza, conoscendole a fondo, facendole con impegno, in modo generoso, corretto e trasparente, nello spirito del progetto e secondo una “cultura della responsabilità” tipicamente scout,
- dare ragione, con la consapevolezza del proprio ruolo – ed essere pronti ad esporre con serenità e completezza ciò che si è fatto, senza timore di rispondere alle legittime domande di chi quel ruolo ci ha affidato.

Siamo abituati (e se non lo siamo, possiamo abituarci) a procedere in questo modo?

Forse non tanto: e possono qui evidenziarsi alcune criticità del nostro essere volontari: nello svolgere gli incarichi a contenuto economico occorre la massima professionalità consentita dalle disponibilità delle persone (è cosa saggia e responsabile farsi consigliare e seguire i suggerimenti di un esperto, se non si hanno le competenze del caso, anche per confrontare la propria impostazione); un approccio del tipo “siccome siamo volontari, tutto fa brodo” (anche le cose fatte un tant al tòcch) porta ad un pressapochismo generale e può avere conseguenze negative più gravi di quelle di una scelta che, per quanto meditata, si riveli errata – come può anche accadere - alla prova dei fatti.

Il rischio opposto è quello del formalismo fine a se stesso: conti perfetti, ma senz’anima, senza una condivisione autentica come è quella che deve caratterizzare l’agire di educatori che gestiscono, anche dal punto di vista economico, il loro progetto. Talora un eccesso di delega (o di professionismo nel volontariato) porta a simili problemi: ma la condivisione di un progetto non è delegabile più di tanto!

Gli strumenti che l’esperienza associativa mette a disposizione sono sostanzialmente gli stessi a tutti i livelli, dalla Cassa di Squadriglia ai rendiconti economici del livello nazionale, e possono distinguersi in ordinari e straordinari. I primi sono gli “attrezzi” di uso quotidiano, quelli che permettono di “mandare avanti la baracca” delle attività lungo tutto l’anno; i secondi si collegano ad iniziative specifiche (il concetto scout di “Impresa”), per il quale si devono predisporre ed organizzare mezzi aggiuntivi per un periodo determinato (finito il quale si ritorna all’ordinario, magari su una base economica più ampia e, si spera, solida).

Nell’ambito ordinario, un primo importante principio è che si deve sempre fare il bilancio, la cui caratteristica è di essere consuntivo, ma anche preventivo; se non si attivano entrambe le dimensioni, il progetto economico resta monco e soprattutto non si può valutare periodicamente se, e in quale misura, gli obiettivi economici del nostro progetto educativo sono stati raggiunti, e dove occorra intervenire. Un altro principio fondamentale al riguardo è che le uscite ordinarie si finanziano con le entrate ordinarie, perché se è vero che la Provvidenza esiste sempre, il Capo responsabile sa anche che non è il caso di ... provocarla oltre misura: stiamo parlando, ripeto, della sopravvivenza economica della nostra attività quotidiana (di Unità, di Gruppo, ecc.). Rientra infine nella sana gestione ordinaria anche fare un minimo di accantonamento (ad es. per la manutenzione o la sostituzione di materiali da campeggio, o per un piccolo fondo imprevisti).

Quando invece si decide di realizzare un progetto straordinario, un’Impresa, occorrono mezzi ulteriori, adeguati rispetto a ciò che si vuole ottenere. La rendicontazione è in questo caso

anche “prospettica”, non la si fa solo a consuntivo: è essenziale sapere prima se si dispone dei mezzi necessari per arrivare in fondo. A tal fine occorre, ancora, “sintonizzarsi” pienamente con il progetto, individuare le risorse realisticamente disponibili (ad es. quando vi siano bandi o contributi per iniziative particolari), studiare la fattibilità senza gettare troppo (solo un po’!) “il cuore oltre l’ostacolo”; pianificare la spesa in parallelo con lo svolgimento delle operazioni necessarie (tenendo conto di possibili ritardi nel finanziamento), tenere traccia dei flussi (in alcuni casi ciò è necessario per legge: cfr. le recenti disposizioni anti-riciclaggio e antimafia, che obbligano ad effettuare solo bonifici bancari con indicazione di codici di tracciabilità).

Di tutto ciò che si fa, di ogni euro, ordinario o straordinario, che entra o che esce deve sempre potersi dare un ricapitolo ordinato e leggibile. Non sono ammissibili “giroconti mentali”, tra le cui maglie possono annidarsi scorrettezze ed approfittamenti. Stiamo gestendo risorse (dal censimento del lupetto al contributo pubblico) affidateci da altri, che non diventano “nostre”, ma vanno amministrate nell’interesse comune. Chi ci chiede di rendere conto non lo fa perché ha sfiducia in noi, ma perché è partecipe del nostro stesso progetto e deve poter conoscere come esso procede: la radice del termine “economia” è il greco oikòs, la casa, quella di tutti, dove anche il centesimo ha la sua rilevanza.

Take care of the pennies, and the pounds will take care of themselves, diceva Bernard Shaw (quello dei bambini vestiti da cretini, che però stimava gli scout): la fedeltà di cui siamo capaci nel gestire le piccole cose (sì, sempre loro!) è indice di quella che avremo nel gestire quelle più grandi. Non coltivarla soprattutto nel momento di sintesi del lavoro svolto (e di partenza per le fasi successive) porta a mancanza di programmazione, ad assalti indiscriminati alla diligenza, ad aumm’amma gestionali che alla fine –quando tutto va a rotoli – non lasciano alternativa a soluzioni del tipo “chi ha dato ha dato, chi ha avuto ha avuto”.

Ma scordarci il passato è la negazione di qualsiasi intenzionalità, e valenza, educativa.



Perché avere un bilancio economico: per dare cuore ai numeri

Alessandro Carrara

Già Incaricato all'Organizzazione AGESCI Lombardia - Tesoriere Nazionale AGESCI

Sono trascorsi diversi anni da quando ho iniziato ad occuparmi di Organizzazione ed Economia al servizio dell'educazione in Agesci, ed ogni qualvolta si affrontano questi argomenti l'attenzione ricade sempre sul bilancio economico.

La scelta di spendere, investire o utilizzare un Euro sono tutte facce della stessa medaglia che, a seconda di come vogliamo interpretare o soppesare una scelta economica, utilizziamo per spiegare quanto abbiamo fatto.

Tutto questo vale anche per le nostre famiglie, anche se con i nostri risparmi difficilmente ce la facciamo.

Ci sentiamo in colpa di spendere o investire in un progetto di vita? Pensiamo che essendo denaro che esce dalle nostre tasche nessuno ha il diritto o dovere di farci delle osservazioni? Può essere; sono tutte osservazioni vere che valgono per quello che abbiamo in tasca e non per il denaro che è ancora nostro, ma che dobbiamo amministrare per il bene altrui.

Se pensiamo al significato etimologico della parola POLITICA ovvero di governo della città non possiamo esimerci dal fatto che come quadri associativi a tutti i livelli ci viene chiesto di "governare" il bene comune che passa anche dalla gestione della cassa di Branco, Gruppo, Zona, Regione, ecc. ecc.

Quando nel 2004 sono stato eletto come Incaricato Regionale all'Organizzazione il bilancio associativo regionale non presentava particolari problemi, ma ci siamo accorti che per riuscire da un lato a mantenere la nostra indipendenza come Associazione dalle fonti di finanziamento esterne all'Agesci e dall'altro per riuscire ad avere una politica economica che ci permettesse di investire in attività e progetti della Regione stessa, ho richiesto, a nome di tutto il Comitato, all'assemblea regionale una tra le cose più impopolari che chi governa vuole evitare, ovvero aumentare le tasse;

Nei quattro anni in cui ho svolto il ruolo di Incaricato all'Organizzazione, l'Assemblea Regionale Lombarda ha approvato per due volte a distanza di due anni l'aumento della quota integrativa del censimento Associativo.

Probabilmente molti diranno "Meno male che te ne sei andato" e forse è vero; ma la domanda reale è: perché l'Assemblea Regionale mi ha dato retta ed ha ascoltato e accolto i miei ragionamenti per ben due volte? Certamente non per le mie doti oratorie, ma più probabilmente perché (sicuramente) ho fatto una cosa che ben pochi sanno fare parlando di Bilancio Economico: **HO DATO CUORE AI NUMERI.**

Un numero può avere un cuore? No. Esso esprime solo un valore bello o brutto, basta pensare ai voti scolastici con cui ci confrontavamo quotidianamente quando eravamo sui banchi di scuola. Ricordo ancora quando ci venivano consegnati gli scritti di Tecnologia delle Costruzioni in cui lo scopo fondamentale del compito era quello di progettare un muro che resistesse alle spinte del terreno che doveva contenere: se il voto di quel compito era QUATTRO, come spesso accadeva, significava che il muro era crollato insieme ai nostri sogni di avere

Il bilancio: indicazioni pratiche

Daniele Tentori

Incaricato all'Organizzazione AGESCI Lombardia

capito qualcosa nelle ore di lezione del professor... di cui non posso fare il nome, ma sono sicuro che qui potete mettere qualcuno di vostra conoscenza.

Pensiamo invece se quel QUATTRO anziché prenderlo come numero fine a se stesso venisse considerato come strumento per mettersi in discussione, per capire per quale motivo il muro è crollato, per rimettersi di impegno e dimostrare che a fronte di qualsiasi difficoltà il muro può resistere, può contenere, be', allora sì che sono soddisfazioni!

I numeri hanno un cuore nel momento in cui siamo in grado di leggerli, ma soprattutto di **trasmetterli agli altri**, di comunicare e coinvolgere gli altri in un progetto che ci accomuna partendo dalle scelte più difficili ovvero quelle che riguardano il denaro.

Immaginiamo di essere dei costruttori di impianti di irrigazione goccia a goccia; se venissimo chiamati nel deserto per coltivare una piantagione dovremmo scegliere dove destinare più risorse e dove meno, in funzione di cosa vogliamo far crescere, della scarsità di risorse economiche e della scelta delle specie da coltivare.

Lo scopo del bilancio economico a partire dal gruppo è quello di fare innamorare chi legge quel documento, è un modo per convincerlo a seguirci in un percorso educativo complicato, fatto di insidie, fatica, pioggia a dirotto e vento compresi.

L'errore che comunemente facciamo è quello di presentare o per meglio dire di non presentare il nostro conto economico perché ci sentiamo in difetto.

Siete mai stati da un commercialista o da un medico? Vi viene presentato un conto da pagare? Noi come Associazione non presentiamo né parcelle né conti da pagare, ma chiediamo a chi ci ascolta di darci una mano a realizzare il nostro sogno, che è anche quello di Baden Powell: creare cittadini del mondo.

Certamente B.P. non aveva necessità di questo tipo, ma erano davvero altri tempi, altre situazioni forse peggiori di quelle che stiamo vivendo attualmente.

Noi scout abbiamo un grande pregio che è l'incoscienza che ci permette ogni qualvolta facciamo attività di metterci i pantaloncini corti e portare i nostri ragazzi ad arrampicare in montagna, a scendere in grotta, o a galleggiare in canoa; ma abbiamo anche l'incoscienza nel non parlare di come utilizziamo il denaro che ad ogni uscita o all'inizio dell'anno chiediamo ai genitori dei ragazzi.

Siamo un'associazione rivoluzionaria: perché non continuare su questa strada? Avete mai sentito di squadre di calcio, basket, pallavolo, judo, thai chi, che parlano del loro modo di educare e fare sport parlando delle quote associative che chiedono agli iscritti? Io no e voi?

Siate allora rivoluzionari anche in questo: osate!

Non è facile, ma il giorno in cui riuscirete ad osare farete breccia nei cuori dei vostri genitori anche tramite questo tassello: solo allora sarete riusciti veramente a parlare di economia al servizio dell'educazione. Tutto il resto sono solo chiacchiere.

Ciascun livello dell'Associazione (Gruppo, Zona, Regione, livello nazionale) è responsabile della propria amministrazione e finanziariamente autonomo.

Ogni livello amministra le quote associative ed ogni altro introito, redigendo annualmente i bilanci consuntivo, preconsuntivo e preventivo. Nei bilanci è garantita la trasparenza delle fonti di finanziamento. I proventi, gli utili e gli avanzi di gestione, nonché fondi, riserve o capitale, durante la vita dell'Associazione non possono essere distribuiti, neppure in modo indiretto, salvo che la destinazione e la distribuzione non siano imposte dalla legge.

Gli eventuali utili ed avanzi di gestione devono essere reinvestiti a favore di attività istituzionali previste dallo Statuto.

Le parole sulle quali si ritiene opportuno soffermarsi in questo scritto, come introduzione, sono:

- CHI: *"Ciascun livello dell'Associazione"*: l'autonomia amministrativa e finanziaria è una precipua caratteristica di ogni livello associativo. Ciò ha una valenza non solo all'interno dell'AGESCI, ma anche (e soprattutto) nell'ambito del sistema fiscale italiano; intendendo ogni gruppo, zona, regione come soggetto fiscalmente autonomo.
- QUANDO: *"Redigendo annualmente"*: tale compito è costante nel tempo e viene pertanto sempre richiesto. Da ricordare che l'anno sociale ed economico per l'AGESCI va dal 1° ottobre al 30 settembre di ogni anno.
- CHE COSA: *"I bilanci"*: tali sono gli strumenti suggeriti, che si differenziano per la temporalità dei fenomeni che rilevano:
 - "preventivo": previsioni di entrate e uscite di un periodo futuro (ad es. anno successivo a quello in cui viene redatto).
 - "preconsuntivo": riepilogo delle entrate e delle uscite a metà anno circa per verificare l'andamento economico e formulare eventuali variazioni al preventivo dell'anno in corso (normalmente verso aprile/maggio).
 - "consuntivo": riepilogo delle entrate e delle uscite al termine dell'anno scout (30 settembre di ogni anno), oppure di un evento specifico (Challenge, Campo Estivo, Route, ...).
- PERCHÉ: *"Nei bilanci è garantita la trasparenza"*: l'attività associativa ancorché di natura educativa, implica la raccolta e l'utilizzo di mezzi finanziari (soldi) che richiediamo alle famiglie o alla collettività con attività di autofinanziamento, richiesta fondi, partecipazione a bandi, quote associative ... È necessario pertanto educare al rispetto dei soldi e alla consapevolezza del loro utilizzo. Per fare ciò noi capi dobbiamo essere di esempio e iniziando a comprendere e far propri gli strumenti suggeriti dall'associazione.

ASPETTO TEORICO

Cos'è un bilancio?

Premesso che il termine corretto sarebbe “Rendiconto” (ma non è questa la sede per entrare in tali tecnicismi), viene utilizzato in questo articolo sempre il termine “Bilancio” come strumento per rendicontare le entrate e le uscite di un Gruppo, una Zona o della Regione.

Se si parla di bilancio consuntivo si tratta di una sorta di “Verifica finanziaria” di come è stato gestito l'evento/l'anno dal punto di vista finanziario: “quando è entrato?, quanto è uscito?”. Il bilancio preventivo è invece il “Programma finanziario” dell'evento/dell'anno, sempre dal punto di vista finanziario: “quanti soldi servono? Come li spenderemo?”.

Quali sono i motivi per redigere un bilancio?

Questo tema è già stato affrontato brevemente nell'introduzione. Si aggiunge solamente che accanto ai profili educativi ed interni all'associazione, l'AGESCI deve rendere conto della propria gestione finanziaria anche ad una serie di soggetti esterni (cd. Stakeholder) che possono avere interessi (molto diversi tra loro). Si riporta come esempio due soggetti diversi: famiglie (come vengono spese le quote richieste?), stato (bisogna pagare le imposte?).

Che modello usare per il bilancio?

Per le associazioni non è mai esistito un modello di bilancio predefinito per legge e quindi obbligatorio da utilizzare; l'Associazione ne ha pertanto sviluppato uno proprio.

Nel 2009 l'Agenzia per le ONLUS ha redatto delle linee guida per la redazione dei bilanci degli enti no profit, suggerendo anche un modello di bilancio.

Nel 2010 l'AGESCI prendendo spunto da questo documento, ha avviato una sperimentazione per i gruppi approntando un modello rispondente alle predette linee guida, e predisposto un file per la rilevazione delle entrate e delle uscite di un Gruppo (poi da estendere alle zone) in modo che ogni operazione venga poi automaticamente riclassificata nello schema di bilancio.

ASPETTO PRATICO

Il file per la registrazione delle entrate e uscite e relativa riclassificazione in bilancio è scaricabile dal seguente link:

[Leggi sul web:](http://www.agesci.org/downloads.php?scat_id=11)

http://www.agesci.org/downloads.php?scat_id=11



La trattazione prosegue ora prendendo come riferimento il bilancio annuale di Gruppo, che è un documento unico per tutte le branche e la Co.Ca.

È composto dai seguenti fogli:

- *Istruzioni e piano dei conti*: istruzioni sul funzionamento del file ed elenco dei conti o voci da utilizzare per classificare tutte le entrate e le uscite. Questo è necessario per dare un significato reale e concreto all'entrata e all'uscita
- *Contabilità*: file in cui vanno rilevate in ordine di data tutte le entrate e le uscite dell'anno. Alle colonne AK e AL ci sono due celle di controllo in caso in cui vengano registrate delle operazioni non corrette.
- *Bilancio Sez. A*: documento che riepiloga tutte le entrate e le uscite dell'anno divise per tipologia. Questo foglio si compila automaticamente, dopo aver inserito i movimenti nel foglio “Contabilità”.
- *Bilancio Sez. B*: documento che riepiloga alla data di chiusura dell'anno (30 settembre) il totale dei fondi in cassa e in banca, i crediti esistenti, la presenza di beni (fabbricati, attrezzature, mobili, ...) di proprietà del Gruppo e gli eventuali debiti vs. terzi.
- *Autofinanziamento es. 1*: foglio di riepilogo di un'operazione di autofinanziamento.
- *Autofinanziamento es. 2*: altro foglio di riepilogo per una seconda operazione di autofinanziamento.
- *Verbale di approvazione*: modello di verbale di approvazione del bilancio.

Foglio “Contabilità”

I primi due dati da inserire sono i saldi di cassa all'inizio dell'anno, che devono corrispondere a quelli della fine dell'anno precedente. In particolare nella cella D-E6 va inserito il saldo della cassa (denaro in contante) e nella cella F-G6 va inserito il saldo del conto corrente (c/c) di Gruppo.

Per le registrazioni contabili durante l'anno si prosegue nel seguente modo:

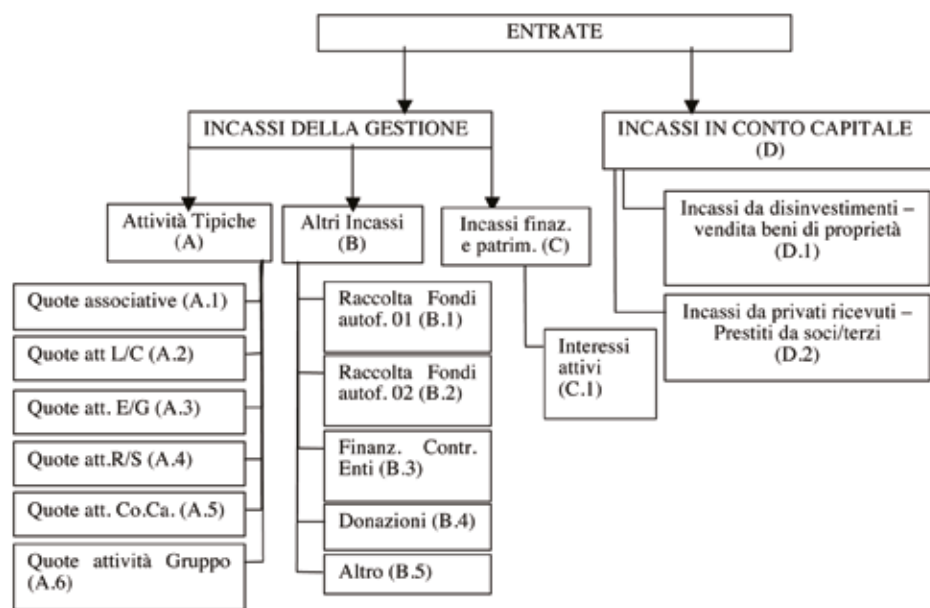
- Compilazione della data in cui si è verificato un movimento finanziario. Rispettare l'ordine cronologico di registrazione (Colonna B).
- Inserimento di una breve descrizione dell'operazione che sta per essere registrata (Colonna C).
- Qualora si tratti di un movimento di cassa, indicazione dell'entrata (Colonna D) o dell'uscita (Colonna E).
- Qualora si tratti di un movimento di banca, indicazione dell'entrata (Colonna F) o dell'uscita (Colonna G).

Dopo queste operazioni bisogna classificare le entrate e le uscite in base alla loro natura. Sempre sulla stessa riga delle registrazioni di cui sopra:

- Se si sta registrando un'entrata (è stata quindi compilata la Colonna D o F), questa va riclassificata inserendo lo stesso importo in una cella delle Colonne da H a U.

- Se si sta registrando un'uscita (è stata quindi compilata la Colonna E o G), questa va riclassificata inserendo lo stesso importo in una cella delle Colonne da V ad AJ.
- Al termine di queste registrazioni se nella Colonne AK e AL compare un doppio "ok", significa che la registrazione è corretta, altrimenti c'è un'incongruenza tra quanto rilevato nelle colonne da D a G con quanto rilevato in quelle da H a AJ.

Classificazione delle Entrate



La prima classificazione è tra incassi derivanti dalla "gestione" da quelle in "conto capitale". Le prime si riferiscono al normale svolgimento della vita scout (attività di gruppo o di branca, uscite, autofinanziamenti, interessi, ...) mentre le seconde (più rare dei precedenti) sono relative a vendite di beni durevoli o ricezione di prestiti, come dopo meglio specificato.

Gli "Incassi della Gestione" vengono a loro volta suddivisi in altre tre sottocategorie:

- (A) Attività Tipiche: legate agli incassi ricevuti dagli associati per il rimborso spese delle varie attività a cui partecipano. Tali entrate sono legate strettamente alla vita scout:
- (A.1) Quote associative: incasso dei censimenti ricevuti da tutti i membri del gruppo

- (A.2) Quote attività L/C: incasso specifico di ogni attività effettuate esclusivamente per gli L/C. Tali incassi sono relativi alla raccolta delle quote per reperire i fondi strettamente necessari per lo svolgimento delle attività (cacce, voli, festa di primavera, vacanze di branco e cerchio, campetti, ...).
- (A.3) Quote attività E/G: incasso specifico di ogni attività effettuate esclusivamente per gli E/G. Tali incassi sono relativi alla raccolta delle quote per reperire i fondi strettamente necessari per lo svolgimento delle attività (uscite, San Giorgio, campi invernali ed estivi, campi di specialità e competenza, ...).
- (A.4) Quote attività R/S: incasso specifico di ogni attività effettuate esclusivamente per gli R/S. Tali incassi sono relativi alla raccolta delle quote per reperire i fondi strettamente necessari per lo svolgimento delle attività (uscite, route, campi, work shop, cantieri, ...)
- (A.5) Quote attività Co.Ca.: incasso specifico di ogni attività effettuate esclusivamente per la Co.Ca. Tali incassi sono relativi alla raccolta delle quote per reperire i fondi strettamente necessari per lo svolgimento delle attività (uscite, riunioni, incontri, ...).
- (A.6) Quote attività Gruppo: incasso specifico di ogni attività effettuate esclusivamente per tutto il gruppo considerato nel suo complesso. Tali incassi sono relativi alla raccolta delle quote per reperire i fondi strettamente necessari per lo svolgimento delle attività (uscite, incontri di gruppo, ...).

- (B) Altri incassi: legati alle attività di ricerca fondi erogati da (o richiesti a) soggetti esterni all'associazione.
- (B.1-B.2) Raccolta fondi da attività di autofinanziamento nr. 1 - 2: totale degli incassi di un singolo e determinato autofinanziamento. Quando vengono poste in atto tali attività, va compilato anche l'apposito foglio di excel.
- (B.3) Finanziamenti e contributi Enti: incassi ricevuti da Enti di qualsiasi natura (ad es. Comune, Provincia, Regione, Fondazioni, Banche...) a titolo di finanziamento e/o contributi a fondo perso (cioè che non devono essere restituiti). Normalmente per ottenere tali entrate è necessaria la presentazione di un'apposita domanda o la partecipazione ad un bando.
- (B.4) Donazioni: elargizione ricevuta da terzi. Si differenzia dal punto (B.3) in quanto colui che dona lo fa a mero titolo di liberalità, senza che il Gruppo Scout debba attivarsi in alcun modo. Il Donante può essere sia un soggetto fisico, sia giuridico (società, associazioni, ...).
- (B.5) Altro: ogni altro tipo di entrata non specificata nei punti (A), (B.1-4), (C) e (D) del presente paragrafo.

(C) Incassi Finanziari e Patrimoniali:

(C.1) Interessi attivi: interessi attivi percepiti, sotto qualsiasi forma. Il caso più frequente (e verosimilmente unico) è quello degli interessi attivi ricevuti da banche e/o posta per conti correnti o depositi.

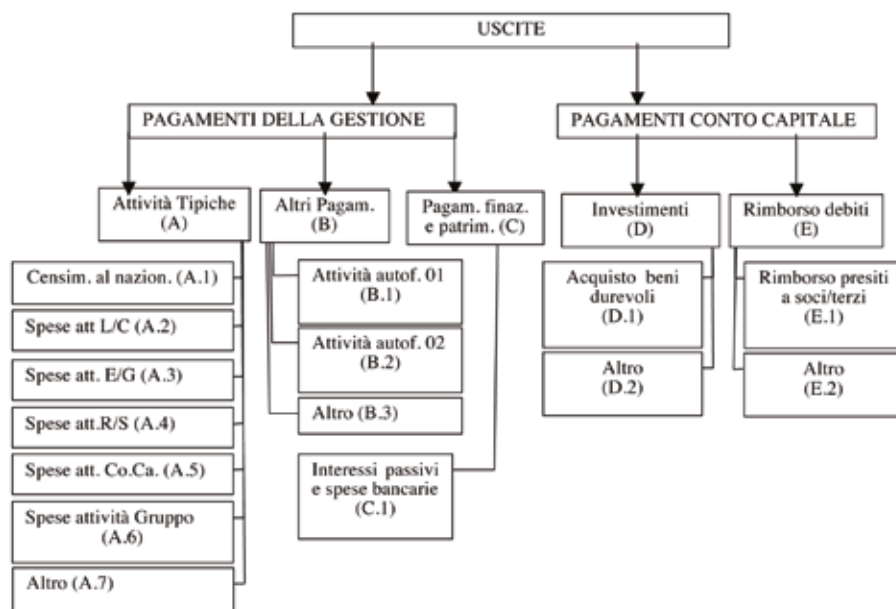
Gli **“Incassi in conto capitale”** vengono a loro volta suddivisi in due sottocategorie:

(D) Incassi in conto capitale:

(D.1) Incassi derivanti da disinvestimenti/Vendita beni di proprietà: incassi derivanti dalla vendita di beni del gruppo. In questo caso si parla principalmente di beni immobili o più in generale di beni costituenti l’attivo (il patrimonio) associativo

(D.2) Incassi da prestiti ricevuti/Prestiti da soci/terzi: incassi derivanti da prestiti ricevuti da qualsiasi soggetto. A differenza dei contributi (B.3) o delle Donazioni (B.4), i prestiti sono delle somme di denaro ricevute, che entro un determinato periodo di tempo vanno restituite. Tali prestiti possono essere “fruttiferi”, su cui maturano degli interessi, oppure “infruttiferi”, su cui non matura alcun interesse.

Classificazione delle Uscite



La prima classificazione è tra pagamenti derivanti dalla “gestione” da quelli in “conto capitale”. I primi si riferiscono al normale svolgimento della vita scout (attività di gruppo o di branca, uscite, autofinanziamenti, interessi, ...) mentre i secondi (più rari dei precedenti) sono relativi ad acquisti di beni durevoli o a restituzione di prestiti, come dopo meglio specificato.

I **“Pagamenti della Gestione”** vengono a loro volta suddivisi in altre tre sottocategorie:

(A) Attività Tipiche: legate ai pagamenti effettuati per spese necessarie per lo svolgimento delle attività. Tali uscite sono legate strettamente alla vita scout:

- (A.1) Censimenti versati al Nazionale: pagamento dei censimenti ricevuti da tutti i membri del gruppo all’Agesci Nazionale.
- (A.2) Spese attività L/C: uscite specifiche di ogni attività effettuate esclusivamente per gli L/C (cacce, voli, festa di primavera, vacanze di branco e cerchio, campetti, ...).
- (A.3) Spese attività E/G: uscite specifiche di ogni attività effettuate esclusivamente per gli E/G (uscite, San Giorgio, campi invernali ed estivi, campi di specialità e competenza, ...).
- (A.4) Spese attività R/S: uscite specifiche di ogni attività effettuate esclusivamente per gli R/S (uscite, route, campi, work shop, cantieri).
- (A.5) Spese attività Co.Ca.: uscite specifiche di ogni attività effettuate esclusivamente per la Co.Ca (uscite, riunioni incontri, ...).
- (A.6) Spese attività Gruppo: uscite specifiche di ogni attività effettuate esclusivamente per tutto il gruppo considerato nel suo complesso (uscite, incontri di gruppo, ...).
- (A.7) Altro: uscite relative ad attività scout strettamente intesa e non sopra specificate.

(B) Altri pagamenti: legati alle attività di raccolta fondi.

- (B.1-B.2) Attività autofinanziamento nr. 1 - 2: totale dei pagamenti sostenuti per svolgere l’attività di autofinanziamento. Come già accennato per le entrate, quando vengono poste in atto tali attività, va compilato anche l’apposito foglio di excel.
- (B.3) Altro: ogni altro tipo di uscita non specificata nei punti (A), (B.1-2), (C), (D) ed (E) del presente paragrafo.

(C) Pagamenti Finanziari e Patrimoniali:

- (C.1) Interessi passivi + spese bancarie: interessi passivi pagati, sotto qualsiasi forma (su finanziamenti, prestiti, mutui, su c/c, ...) e le spese bancarie o postali.

I **“Pagamenti in conto capitale”** vengono a loro volta suddivisi in due sottocategorie:

(D) Investimenti:

- (D.1) Acquisto di beni durevoli: pagamenti per l’acquisto di beni destinati a durare nel

tempo in associazione. Il caso più tipico è quello degli immobili o più in generale dei beni costituenti l'attivo (il patrimonio) associativo.

(D.2) Altro: tutto quanto non contemplato nella voce precedente.

(E) Rimborsi debiti:

(E.1) Rimborso prestiti a soci/terzi. Pagamenti relativi alla restituzione di prestiti ricevuti da qualsiasi soggetto. In tale colonna va indicata solo la parte di restituzione relativa al "capitale" e non anche agli interessi (compresi invece nella voce (C.1).

(E.2) Altro: tutto quanto non contemplato nella voce precedente.

Foglio "Bilancio sez. A"

Questo foglio riepiloga automaticamente tutte le entrate e le uscite dell'anno (inserite nel foglio "Contabilità") classificandole per natura.

Gli unici campi da compilare sono:

1. H2: inserendo l'anno associativo. Si ricorda gli anni scout iniziano il 1 ottobre di ogni anno per terminare il 30 settembre dell'anno successivo.
2. C-F 8-10: inserire il nome del gruppo.
3. F 71-82: inserire le date corrette.
4. H dalla riga 14 alla 61: inserire i dati del bilancio finale dell'anno precedente.

Onde evitare problemi nelle somme e/o nei riporti dei dati, si consiglia di non modificare in alcun modo il contenuto delle celle, salvo quanto sopra riportato.

Verifica importante: per controllare che il bilancio sia corretto, alla data del 30 settembre di ogni anno, l'importo della cassa contanti deve essere uguale alla cella H80, mentre quello del conto corrente bancario deve essere uguale alla cella H82.

Ciò lo si verifica anche con la compilazione del Foglio "Bilancio sez. B".

Le celle D10 e D11 devono essere uguali. Qualora ci fossero delle differenze significa che non tutti i movimenti dell'anno sono stati registrati o che ci sono degli errori nel riporto dei numeri.

Foglio "Bilancio sez. B"

Questo foglio mostra una "fotografia" del lato patrimoniale dell'associazione alla data del 30 settembre di ogni anno. Rispetto al precedente Bilancio sez. A., va compilato a cura del Gruppo, in ogni sua parte, tranne la casella D11, che deriva dalla Contabilità e serve di controllo.

Si commentano di seguito le varie sotto-sezioni del Bilancio sez. B.:

B1: Fondi Liquidi. Inserire i saldi di cassa, banca e posta alla fine dell'anno scout.

B2: Crediti. Inserire dettagliatamente tutti i crediti di qualsiasi natura di cui il gruppo ne ha la titolarità, con la loro valorizzazione.

B3: Beni intestati al Gruppo. Inserire l'elenco di tutti i beni durevoli che sono di proprietà del gruppo: principalmente automobili e beni immobili. Tali beni sono costanti nei vari anni, salvo loro vendita/acquisto. In questo caso si dovranno contabilizzare rispettivamente i relativi movimenti nella voce di entrata D.1 (Incassi da disinvestimenti – Vendita beni di proprietà) o in quella di uscita D.1 (Investimento – Acquisto di beni durevoli).

B.4: Passività. Inserire dettagliatamente tutti i debiti di qualsiasi natura di cui il gruppo ne ha la titolarità, con la loro valorizzazione. I movimenti dell'anno relativi ai prestiti quali accensioni e rimborsi sono contabilizzati rispettivamente nella voce di entrata D.2 (Incassi da privati ricevuti – Prestiti da soci/terzi) e in quella di uscita E.1 (Rimborso prestiti a soci/terzi).

Fogli "Autofinanziamento es. 1 e 2"

In base alla normativa vigente, ogni singola attività di Raccolta Pubblica di Fondi (Autofinanziamento in gergo scout) deve essere analiticamente rendicontata entro quattro mesi.

Il foglio "Autofinanziamento" è utile in tal senso, perché offre uno schema composto da due parti in cui vanno indicate tutte le entrate (sezione E "Incassi") e tutte le uscite (sezione U "Pagamenti").

I totali degli incassi (cella D23) va riportato nel foglio contabilità nella sezione "B" Altri incassi.

Il totale dei pagamenti (cella D37) va riportato nel foglio contabilità nella sezione "B" Altri pagamenti.

Foglio "Verbale approvazione"

In questo foglio viene proposta una bozza di verbale di approvazione del bilancio consuntivo di ogni anno e si ricorda che è importante che i Gruppi ne tengano in archivio copia.

Tale documento è necessario anche per eventuali controlli, previsti dalla normativa vigente, volti a verificare i requisiti qualificanti previsti dalla normativa tributaria.

CONCLUSIONI

La normativa in materia di rendicontazione delle associazioni è in continua evoluzione. Tale articolo ha pertanto valore con riferimento al mese di aprile 2011 e allo schema in pari data pubblicato dall'AGESCI Nazionale. Si invitano pertanto i lettori a porre attenzione ad eventuali variazioni, prontamente comunicate con News Letter o pubblicate sui siti dell'Agesci Lombardia o Nazionale.

La segreteria e l'IRO (Incaricato Regionale all'Organizzazione) sono sempre a disposizione per eventuali dubbi o informazioni in merito.

Contattaci:

segreteria regionale: segreg@lombardia.agesci.it

incaricato regionale all'organizzazione: irom@lombardia.agesci.it



I modelli EAS

Roberto Gerosa

Avvocato

Il Modello EAS è stato introdotto dall'articolo 30 comma 1 del D.L. 29 novembre 2008 n. 185 e rappresenta un adempimento per tutti gli enti associativi di natura privata, con o senza personalità giuridica, che si avvalgono delle agevolazioni tributarie previste ai fini dell'imposizione diretta e ai fini dell'IVA ai sensi dell'art. 148 del D.P.R. 22 dicembre 1986, n. 917 e dell'art. 4 comma 4, secondo periodo, del D.P.R. 26 ottobre 1972, n. 633.

Soggetti tenuti alla presentazione del modello

In sostanza il Modello deve essere presentato da tutti gli enti associativi che fruiscono di forme di detassazione o di non imponibilità di proventi o corrispettivi, compresi quelli che si limitano a riscuotere quote associative o i contributi versati dagli associati o partecipanti a fronte di semplice attività istituzionale.

Pertanto, come chiarito in molte occasione dall'Agenzia delle Entrate, l'associazione che, essendo tenuta alla sua compilazione, non rispetti la scadenza, non potrà avvalersi della defiscalizzazione (I.R.E.S. e I.V.A.) di queste entrate e verrà considerata ente commerciale.

Soggetti esonerati dalla presentazione del modello

Per espressa previsione normativa nonché sulla base di ulteriori e successivi chiarimenti dell'Agenzia delle Entrate sono esonerati dalla comunicazione dei dati le seguenti categorie di enti:

- gli enti associativi dilettantistici riconosciuti dal CONI e iscritti nel relativo registro **che non svolgono attività commerciale e che non effettuano strutturalmente operazioni commerciali;**
- le associazioni pro-loco che hanno esercitato l'opzione per il regime agevolativo in quanto nel periodo d'imposta precedente hanno realizzato proventi inferiori a 250.000 euro (Legge n° 398/1991 – Regime speciale Iva e imposte dirette);
- le organizzazioni di volontariato iscritte nei registri regionali ex L. 11 agosto 1991, n. 266 e che non svolgono attività commerciali diverse da quelle marginali individuate dal Dm 25 maggio 1995 (**per esempio, attività di vendita di beni acquisiti da terzi a titolo gratuito, iniziative occasionali di solidarietà, attività di somministrazione di alimenti e bevande in occasioni di raduni, manifestazioni e simili**);
- i patronati che non svolgono al posto delle associazioni sindacali promotrici le loro proprie attività istituzionali.
- le Onlus di cui al decreto legislativo n° 460 del 1997
- gli enti destinatari di una specifica disciplina fiscale (per esempio, i fondi pensione).

Invio del modello in forma ridotta

Occorre, inoltre, tener presente che l'Agenzia delle Entrate con propria interpretazione della norma ha stabilito per le associazioni che risultano già iscritte in pubblici registri, l'invio di un modello in forma ridotta e ciò in quanto i dati e le notizie rilevanti ai fini fiscali sono già in possesso di un'Amministrazione Pubblica, evitando così inutili duplicazioni di dati.

Gli enti che possono inviare in forma ridotta il modello sono i seguenti:

- le associazioni e società sportive dilettantistiche riconosciute dal Coni, diverse da quelle espressamente esonerate;
- le associazioni di promozione sociale iscritte nei registri di cui alla legge n° 383 del 2000;
- le organizzazioni di volontariato iscritte nei registri di cui alla legge n° 266 del 1991, diverse da quelle esonerate per la presentazione del modello (le organizzazioni di volontariato che non sono Onlus di diritto);
- le associazioni iscritte nel registro delle persone giuridiche tenuto dalle prefetture, dalle regioni o dalle province autonome ai sensi del Dpr 361/2000;
- le associazioni religiose riconosciute dal Ministero dell'interno come enti che svolgono in via preminente attività di religione e di culto, nonché le associazioni riconosciute dalle confessioni religiose con le quali lo Stato ha stipulato patti, accordi o intese;
- i movimenti e i partiti politici tenuti alla presentazione del rendiconto di esercizio per la partecipazione al piano di riparto dei rimborsi per le spese elettorali ai sensi della legge n° 2 del 1997 o che hanno comunque presentato proprie liste nelle ultime elezioni del Parlamento nazionale o del Parlamento europeo;
- le associazioni sindacali e di categoria rappresentate nel Cnel nonché le associazioni per le quali la funzione di tutela e rappresentanza degli interessi della categoria risulti da disposizioni normative o dalla partecipazione presso amministrazioni e organismi pubblici di livello nazionale o regionale, le loro articolazioni territoriali e/o funzionali gli enti bilaterali costituiti dalle anzidette associazioni gli istituti di patronato che svolgono, in luogo delle associazioni sindacali promotrici, le attività istituzionali proprie di queste ultime;
- l'Anci, comprese le articolazioni territoriali;
- le associazioni riconosciute aventi per scopo statutario lo svolgimento o la promozione della ricerca scientifica individuate con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri (per esempio, l'Associazione italiana per la ricerca sul cancro);
- le associazioni combattentistiche e d'arma iscritte nell'albo tenuto dal Ministero della difesa;
- le federazioni sportive nazionale riconosciute dal Coni.

Comunicazione di variazioni intervenute dopo la presentazione del modello

Per l'invio della prima comunicazione (modello Eas), i soggetti interessati hanno avuto tempo fino al 31 dicembre 2009.

[Si tratta ora di segnalare eventuali variazioni intervenute dopo la presentazione del modello e, comunque, entro lo scorso anno. Infatti, come previsto dal provvedimento direttoriale del 2/9/2009 di approvazione del modello, in caso di variazione dei dati precedentemente comunicati, l'Eas dev'essere nuovamente presentato entro il 31 marzo dell'anno successivo a quello in cui si è verificata la variazione.]

Tuttavia il decreto Milleproroghe, varato a fine 2010, ha riaperto i termini per la trasmissione del modello, scaduti ormai più di un anno fa, che è stato fissato al 31 marzo 2011.

Per l'invio della comunicazione - nella quale vanno inseriti tutti i dati richiesti dal modello, anche quelli non variati - va utilizzato il prodotto informatico "Modello Eas", reperibile gratuitamente sul sito dell'Agenzia.

Infine, va ricordato che, nel caso in cui l'associazione perda i requisiti per usufruire dei benefici fiscali, il modello Eas va ripresentato entro 60 giorni, compilando l'apposita sezione "Perdita dei requisiti".

*Si veda pag 24, "Ma ogni tanto capita un colpo di fortuna" di Liboria Renna

AGESCI e Modello EAS

Liboria Renna

Incaricata Nazionale Organizzazione AGESCI

EAS?? E CHE SARA' MAI

Il 2 settembre 2009, il Direttore dell'Agenzia delle Entrate ha emanato il provvedimento con cui è stato approvato il Modello di comunicazione dei dati rilevanti ai fini fiscali relativo agli enti associativi - Modello EAS - ai sensi dell'articolo 30 del DL 185/08 convertito, con modificazioni, in L 2/09. Il Modello è una procedura di dichiarazione operativa ai fini fiscali di quanto è stato introdotto dai commi 1, 2, 3 e 3-bis dell'articolo 30.

Gli enti associativi, che usufruiscono di una o più agevolazioni contenute nell'art. 148 del DPR 917/86 (Tuir - Testo Unico Imposte Redditi) e nell'art. 4, commi 4 e 6, del DPR 633/1972 (legge Iva), hanno l'obbligo di comunicare telematicamente, tramite il Modello EAS, all'Agenzia delle Entrate i dati e le notizie rilevanti ai fini fiscali.

Di fatto qualunque associazione, con alcune specifiche eccezioni, che:

- richieda agli associati la quota associativa,
- ponga in essere uno scambio di natura economica con i propri associati offrendo loro beni o servizi verso corrispettivo, rientra nell'ambito di applicazione del Modello EAS.

Per continuare a beneficiare delle norme di defiscalizzazione di quote sociali e corrispettivi da soci, che nel nostro caso rappresentano certamente l'entrata principale, l'invio del modello è obbligatorio.

E SE NON LO PRESENTO ?

L'associazione che, essendo tenuta alla compilazione, non rispetti la scadenza, NON potrà avvalersi della defiscalizzazione (Ires e Iva) di queste entrate.

Le conseguenze sono particolarmente gravi; infatti, continuando a svolgere le attività sopra richiamate (incasso quote sociali e vendita di beni e servizi ai soci), tutta l'attività dell'ente avrà natura commerciale. L'ente, pertanto, diventerà "ente commerciale" a tutti gli effetti, attirando nella commercialità (pagamento di imposte e adempimenti contabili connessi) qualsiasi attività svolta.

ODDIO!!!! E ORA CHE FACCIIO?

La grande difficoltà che ci si è prospettata davanti è dovuta al fatto che le disposizioni vigenti prevedono che l'onere della presentazione del modello grava anche sulle articolazioni territoriali e funzionali degli enti nazionali e, pertanto, nel nostro caso, anche su regioni, zone e gruppi, con alcune specifiche esenzioni, che riguardano esclusivamente le strutture iscritte nei registri regionali del volontariato (come la Regione Lombardia).

Capirete che questa notizia ci ha tolto il sonno, pensando principalmente ai circa 2000 capi

gruppo e ai 200 responsabili di zona che improvvisamente si fossero ritrovati a interpretare parole di senso a volte sconosciuto e inventare risposte non sempre idonee.

E SE ARRIVASSE UN COLPO DI FORTUNA ?

Per fortuna, per una serie di circostanze a noi favorevoli, fu consentito, con una circolare successiva, alle APS e alle associazioni riconosciute da confessioni religiose (noi), la facoltà di utilizzare un modello semplificato, precisamente dei soli punti 4, 5, 6, 25 e 26.

NIENTE PAURA ARRIVANO I NOSTRI !!

Ciò nonostante, poiché l'adempimento in questione può comportare difficoltà interpretative da parte dei responsabili dei singoli livelli e conseguenti difformità nella compilazione, abbiamo ritenuto utile fornire un servizio centralizzato a cura della Segreteria nazionale che - con il supporto di un professionista abilitato alla trasmissione telematica all'Agenzia delle entrate - provvede a fare da intermediario per i Gruppi/le Zone/le Regioni con l'Agenzia stessa. E' il caso di ricordare che gli enti di nuova costituzione (i gruppi che dovessero aprire o che per la prima volta richiedano il codice fiscale) devono presentare il modello entro 60 giorni dalla costituzione, sempre tramite la segreteria nazionale.

Il servizio centralizzato, a totale carico del livello nazionale, ci consente anche la creazione di un database aggiornato sui dati fiscali di tutta l'associazione.

Il modello originale, a presentazione avvenuta, sono stati restituiti ai rappresentanti legali. E' importante che venga conservato insieme alla copia del Bilancio consuntivo di ogni anno, corredato da un verbale di approvazione su carta intestata del Gruppo (vedi fac-simile a pag. 12 del "Vademecum del Capo Gruppo" - pubblicato nel sito http://www.agesci.org/risorse/downloads/archivio/home/Vademecum_2010.pdf). E' un impegno che si rende necessario a fronte degli eventuali controlli - previsti dalla normativa vigente - volti a verificare i requisiti qualificanti previsti dalla normativa tributaria.

FINALMENTE E' FINITA !! E INVECE NOOOOOO

E' importante rammentare che ogni cambiamento del Capo Gruppo (o responsabile) indicato e/o della sede del Gruppo (o zona o regione) deve essere comunicato all'Agenzia delle Entrate utilizzando il mod. AA5/6 per la richiesta della variazione dei dati. Tale modello è scaricabile dal suddetto "Vademecum del Capo Gruppo" dove trovate anche le indicazioni sulla corretta compilazione.

Bilancio sociale regionale ? Niente storie: un'utilissima seccatura

Marco Pietripaoli

Già Responsabile Regionale AGESCI Lombardia

Il modello può essere presentato direttamente (anche a mezzo di persona appositamente delegata) oppure spedito a mezzo servizio postale mediante raccomandata ad uno qualsiasi degli uffici dell'Agenzia delle Entrate, a prescindere dal domicilio fiscale, ovvero può essere trasmesso in via telematica direttamente (Fisconline) o attraverso intermediari abilitati (Entratel). Se l'aggiornamento viene presentato da un delegato, questo dovrà produrre fotocopia del documento d'identità del delegante (che avrà compilato e firmato l'apposito quadro "Delega" del mod AA5/6).

MA OGNI TANTO CAPITA UN COLPO DI FORTUNA

In un primo momento era previsto che i sopra citati cambiamenti comportassero la presentazione di un nuovo modello EAS di aggiornamento; per fortuna direi, a seguito della risoluzione 125/E del 6 dicembre 2010 - l'Agenzia delle Entrate esonera le organizzazioni dall'invio di un nuovo modello EAS in caso di modifica dei dati identificativi del Rappresentante legale e/o della sede legale, in quanto (comunicandole tempestivamente con il mod. AA5/6) trattasi di informazioni già in possesso dell'Amministrazione finanziaria.

PERCHE' TUTTO QUESTO E' NECESSARIO E UTILE ?

Lo Stato italiano chiede a tutte le associazioni di dimostrare che la propria gestione economica e amministrativa nei confronti dei soci sia corretta e non sia una "copertura" per svolgere attività commerciali camuffate. Le prime godono di esenzioni fiscali, le seconde devono essere perseguite.

Per dimostrare di operare correttamente nell'ambito delle normative fiscali e civilistiche del terzo settore occorre che ogni Comunità Capi e Zona comunichi i propri dati con l'invio telematico del modello EAS, predisponga annualmente un proprio bilancio corretto e lo approvi con la stesura di un verbale. Piccole incombenze ufficiali alle quali non sempre siamo preparati, ma che ci permettono di essere anche formalmente "leali, laboriosi ed economi".

Verifica, valutazione, rendicontazione, ... sono termini che sempre più spesso entrano nel nostro linguaggio di volontari scout, ma ci entrano (se ci entrano) sempre dalla porta secondaria. Diciamoci la verità: il pensiero più diffuso è che <<E' già tanto che progettiamo e realizziamo le attività per i ragazzi, per i capi e i quadri ... adesso dobbiamo metterci anche a fare verifiche e rendicontazioni ... scritte !?!? Tanto non le legge nessuno!>>

Invece ci sfugge che se si vuole servire bene (fare del proprio meglio) occorre darsi tempo e strumenti per fare il punto e poi riprogettare e migliorare la nostra azione educativa, formativa o di governo.

Finché si gestisce un'unità o un gruppo possono bastare un bel Consiglio Capi, una riunione di Comunità Capi ben gestita, un bel bilancio economico magari accompagnato da una relazione di poche pagine sulle principali attività realizzate, una riunione coi genitori e/o col parroco.

Ma quando si realizzano 200 eventi all'anno, che vedono coinvolti direttamente oltre 4.000 capi e ragazzi, quando si gestiscono 250.000 euro di bilancio, ... non basta fare una riunione di Comitato Regionale e dirsi che è andato tutto bene, o discutere in Consiglio regionale sul sentito dire, o approvare alla cieca mozioni in Assemblea regionale che approvano o respingono iniziative e magari chiedono attenzioni astruse.

Cosa fare allora affinché questa presunta "seccatura" diventi un modo sentito e utile di operare? Intanto capire che rendicontazione, verifica e valutazione sono tre passi diversi, ma concatenati di uno stesso processo:

- la rendicontazione è il consuntivo effettuato periodicamente, utile per determinare i risultati della gestione di un'organizzazione. Render conto quindi significa sostanzialmente mettere a disposizione numeri e dati oggettivi senza alcun commento;
- la verifica è l'atto del verificare utile un bene o attività e quindi accertarne la regolarità, l'esattezza di un procedimento, la soddisfazione degli utilizzatori, l'impatto dei risultati ottenuti. Verificare sono quindi le azioni che si compiono nel raccogliere da più fonti considerazioni e elementi utili;
- la valutazione è il determinare il "valore" di un bene o attività esprimendo un giudizio globale. Valore che è sia economico, che di risultato, di interesse, di significato, ... È la sintesi di tutto il processo che ci permette anche di individuare i punti di miglioramento per il futuro.

La questione cruciale è quella del rapporto tra oggettività e soggettività.

Esiste nelle scienze umane, e quindi anche nell'educazione scout, una sorta di "oggettivismo ingenuo" che persino le scienze più "dure" (cioè quelle fisiche) hanno da tempo abbandonato. Molti operatori e ricercatori sociali sono frenati nella riflessione sulla valutazione a causa dell'i-

dea che nel settore “immateriale” della cultura, della salute, dell’educazione l’oggettività sia irraggiungibile. Da questa constatazione si fa discendere l’impossibilità di una valutazione scientifica. Al contrario vi è chi pensa che potendo essere tutto soggettivo diventa superfluo, se non inutile, raccogliere dati e elementi storici da utilizzare nell’ambito del processo valutativo.

Queste equazioni di scienza ed oggettività e di educazione e soggettività sono veramente ingenuie. Se i ricercatori fisici ne fossero rimasti soggiogati saremmo ancora in attesa della lampadina e della televisione. Invece tutta la scienza moderna si basa su principi dell’ipotesi, della probabilità, dell’approssimazione successiva: concetti altamente soggettivi, che come educatori abbiamo ben presente. Inoltre tutte le scienze (e tra queste anche le scienze dell’educazione) si fondano sull’applicazione di ipotesi, verificate o falsificate dal loro semplice funzionamento o interazione relazionale. Le lampadine sono state inventate e utilizzate senza che nessuno fosse in grado (né tuttora sia in grado) di spiegare esattamente cosa sia la luce. In altre parole sappiamo che l’oggettività è a tutt’oggi irraggiungibile, ma ciò non frena la ricerca fisica, chimica o meccanica, e la soggettività è vera, ma parziale, ma non per questo non continuiamo ad impegnarci in educazione e formazione. Anzi, è proprio l’uso di conoscenze intermedie, la loro applicazione e manipolazione, che a volte consente di aumentare l’oggettività e la soggettività delle conoscenze a monte.

Possiamo dunque dirci che se la valutazione è ancora per larga parte un processo soggettivo, non per questo è meno scientifica, non per questo non va utilizzata e raffinata, non per questo non devono essere raccolti dati ed elementi concreti da incrociare con le letture soggettive.

Il secondo grande nodo della valutazione è etico-politico, perché tocca i concetti di “valore” e di “consenso”. La valutazione comprende una fase di rendicontazione dei risultati raggiunti e una di verifica, il cui scopo è determinare il grado di raggiungimento degli obiettivi prefissati, cioè il grado di ottimizzazione delle risorse verso i risultati (efficienza) e dei risultati verso i bisogni (efficacia). Questa è la parte più tecnica del processo valutativo.

Ma la valutazione etico-politica oltre ai risultati e alla loro grado di efficienza ed efficacia serve a cogliere i gradi di cambiamento verificati: una valutazione del “valore dei risultati”. La valutazione del valore è un’operazione politica che non può fondarsi altro che sul consenso delle parti.

Costruire un cambiamento condiviso mi sembra essere, legittimamente, un obiettivo del nostro agire da cittadini, volontari, educatori che utilizzano il metodo scout. La valutazione di quello che facciamo diventa quindi una fase indispensabile del nostro agire, che dobbiamo valorizzare e contemplare nei nostri tempi di servizio.

Appare quindi chiaro che se i dati di partenza (rendicontazione) sono parziali o non si conoscono tutto il processo di valutazione non può che risultare alterato, distorto e quindi inutile se non addirittura controproducente.

L’idea di elaborare il nostro primo Bilancio Sociale è emersa nel 2007 mentre con il Comitato mettevamo a punto le slides di presentazione del rendiconto economico e patrimoniale del 2006/07 da utilizzare all’Assemblea regionale di novembre.

Volevamo non solo “render conto” del dato economico, ma contemporaneamente correlarlo alle attività svolte grazie a quelle risorse e all’impegno di tanti capi, formatori e quadri regionali. Abbiamo pensato che lo strumento forse più adatto sarebbe stata la redazione di un vero e proprio Bilancio Sociale, strumento oramai in uso in molte organizzazioni di Terzo Settore e che anche l’Agesci nazionale si avvia a realizzare e che un’altra regione (la Liguria) sta sperimentando contemporaneamente a noi.

È da circa quindici anni che lo strumento Bilancio sociale, in quanto strumento di rendicontazione da utilizzarsi per azioni di verifica, ha fatto capolino nel mondo dell’associazionismo e della cooperazione sociale. Esperienze, studi e ricerche oramai ne stanno decretando l’utilità, ovviamente se ben gestito ed adattato alle esigenze interne ed esterne.

Abbiamo così aderito ad un percorso formativo ed accompagnamento, organizzato da Ciesevi Milano (Centro Servizi per il Volontariato) per diverse associazioni, che ci ha aiutato nella prima redazione. Poi abbiamo proseguito con le nostre forze di Comitato e Segreteria regionale, confrontandoci anche con i Responsabili Regionali della Liguria.

Punto essenziale è stato quello di fermarci a capire come e per cosa ci sarebbe servito il “nostro” Bilancio Sociale. Ne abbiamo parlato alcune volte in Comitato regionale e poi ci siamo confrontati con tutto il Consiglio grazie ad un momento formativo specifico.

In questi tre anni di sperimentazione abbiamo rilevato alcuni vantaggi. Fare il Bilancio sociale ci ha “costretto”:

1. innanzitutto a raccogliere i dati (date, iscritti, partecipanti, durata, costi, ...) sulle attività realizzate (assemblee, consigli, comitati, pattuglie, eventi per ragazzi, capi, formatori, quadri, ragazzi non scout, ...);
2. a coinvolgere tutto il Comitato regionale allargato a branche e settori, in una visione comune e in un processo comune di rendicontazione in cui tutti sono partecipi;
3. a collegare il Programma annuale con la verifica, declinando il Bilancio sociale per obiettivi strategici trasversali e non per aree di attività, divenendo la sintesi complessiva del lavoro svolto dalla Regione rispetto alle proprie competenze;
4. a ricapitolare la nostra identità di associazione e di livello regionale descritta nei nostri documenti fondamentali e nel Progetto regionale, dandone una rappresentazione sintetica ed organica;
5. a ricapitolare la nostra organizzazione democratica, il suo funzionamento (anche tramite un organigramma utile per chi non ci conosce) e la quantità di energie impiegate per farla funzionare;

6. a sapere quante e quali iniziative educative, formative e politiche sono state realizzate a supporto dell'azione delle 13 Zone lombarde e per dare una risposta ai bisogni rilevati col Convegno capi regionale, e quindi finalizzate a raggiungere gli obiettivi prefissati nel Progetto regionale;
7. a capire quante risorse economiche regionali sono state impiegate per il funzionamento della struttura, quante per il raggiungimento degli obiettivi e quante per le attività strumentali (raccolta fondi, gestione immobili, ...);
8. a predisporre uno strumento organico di comprensione non approssimativa per quanti (Regione, Università, istituzioni varie, organizzazioni di Terzo Settore, Agesci nazionale, ...) ci conoscono e interagiscono con noi (in termine tecnico i nostri stakeholder, cioè i "detentori di interesse" nei nostri confronti);
9. a fornire ai delegati dell'Assemblea regionale uno strumento di informazioni con le quali procedere a realizzare una prima, ma essenziale verifica, di soddisfazione rispetto a bisogni e aspettative rispetto alle attività e servizi predisposti dal livello regionale;
10. a far crescere ulteriormente la professionalità della nostra Segreteria regionale tramite l'utilizzo di moderni ed avanzati strumenti di rendicontazione economica e sociale.

Va evidenziato che fin dall'inizio (come ci avevano suggerito nel percorso formativo e di accompagnamento) avevamo accantonato l'idea di predisporre subito un Bilancio sociale "perfetto" (che peraltro non esiste come concetto, perché ogni organizzazione deve definire cosa gli serve e quindi modificarlo nel tempo a secondo dei mutati bisogni).

Abbiamo quindi scelto di realizzare un percorso incrementale. Il primo anno una proposta base e poi ogni anno attuare qualche miglioramento.

Consapevoli di questo il Bilancio sociale 2007/08 fu intitolato "Verso il Bilancio Sociale di Agesci Lombardia", perché eravamo consapevoli della imperfezione e limitatezza del lavoro presentato e che sarebbe potuto essere gradualmente migliorato nei successivi anni. In questa prima edizione predisposta dai Responsabili Regionali e dal Segretario, presentata all'Assemblea di aprile 2009, abbiamo curato in particolare i capitoli sull'identità dell'associazione, il governo e la struttura del livello lombardo, il perseguimento della missione con il rendiconto di tutte le attività realizzate (un lavoraccio la prima volta rincorrendo dati che non avevamo per tempo raccolto) e un accenno sulle attività strumentali e le risorse economico-finanziarie. In assemblea abbiamo raccolto un interesse curioso all'iniziativa.

Per il Bilancio sociale 2008/09 innanzitutto abbiamo curato la tempestività: questa edizione è stata infatti presentata all'Assemblea Regionale di novembre 2009 in concomitanza con l'approvazione del bilancio economico dell'anno 2008/09: abbiamo potuto così realizzare una significativa e ragionata verifica del programma dell'anno precedente, utile per migliorarsi e definire alcune attenzioni da tenersi nel nuovo anno. Nei gruppi di lavoro abbiamo

discusso tutte le parti del documento; la sintesi dei gruppi (cioè il punto di vista delle zone e dei gruppi) è stata inserita nel testo finale, che oltre essere stato messo a disposizione sul sito internet www.lombardia.agesci.it è stato inviato in copia a istituzioni e altre associazioni. La redazione questa volta è stata predisposta dal Comitato e dal Segretario con il coordinamento dei Responsabili. È stata meglio curata la redazione degli ultimi due capitoli mettendo in correlazione le risorse economiche con le attività realizzate (quanti soldi usati per quali attività) grazie ad una specifica riclassificazione delle spese.

Nel febbraio 2010 l'Agenzia per le Onlus ha presentato le "Linee guida per la Redazione del Bilancio Sociale delle Organizzazioni Non Profit", un utile strumento di riferimento per tutto il variegato mondo del Terzo Settore cui l'Agesci appartiene. Questo ha consentito di considerare alcuni aspetti lì suggeriti, che non erano stati presi in considerazione negli scorsi anni, e possiamo dire che ora il Bilancio Sociale 2009/10 presenti un buon livello di applicazione delle Linee guida. La stesura di questa terza edizione propone come importante novità la rendicontazione delle attività per obiettivi, e non più per aree, branche e settori, così come peraltro è organizzato il Programma Regionale già dal 2008/09. La redazione è stata curata da tutto il Comitato regionale allargato a branche e settori, a partire dal confronto compiuto in occasione nell'uscita di Comitato allargato del settembre 2010, giungendo in tal modo alla completa appropriazione dello strumento da parte di tutto il comitato, responsabile dell'attuazione del programma annuale. Il capitolo "Il perseguimento della Missione", cioè le attività realizzate a favore di zone e gruppi., è stato utilizzato dall'Assemblea quale strumento privilegiato di verifica del Programma annuale. Il lavoro nei gruppi in Assemblea ha permesso ai delegati di appropriarsi con maggiore consapevolezza del ruolo e funzioni della Regione (a differenza di altri livelli associativi), e di considerare il volume e qualità delle attività realizzate discutendone tra loro e coi membri del Comitato, e fornito davvero utili indicazioni per il miglioramento delle iniziative in corso.

Le prossime edizioni del Bilancio sociale della Regione Lombardia potrebbero essere l'occasione per effettuare ulteriori miglioramenti, quali:

- definire la mappa degli stakeholders, non solo quelli interni all'associazione (quadri, formatori, zone, Agesci nazionale, ...) ma anche quelli esterni (altre associazioni, istituzioni, ...);
- individuare diversificate modalità di coinvolgimento per la raccolta di opinioni e considerazioni dei differenti stakeholders, quindi non solo tramite l'Assemblea regionale;
- integrare le dimensioni economica e sociale, suggerite dalle Linee guida sopra citate, con la rilevazione della dimensione ambientale; visto che la nostra associazione ha un notevole rapporto con l'ambiente naturale nelle sue attività, dovremmo rilevare quanto siamo davvero in grado di ridurre al minimo l'impatto di modifica dell'ambiente stesso.

Grazie a questi miglioramenti sarà davvero più chiaro e articolato il quadro complessivo che permetterà al Consiglio regionale (che formula e approva i programmi annuali) di procedere ad una seria valutazione, esprimendo sinteticamente un giudizio globale circa il “valore” educativo, formativo e politico delle 200 attività che vedono coinvolti oltre 4.000 persone ogni anno in Agesci Lombardia, attività peraltro realizzate grazie all’impegno volontario di tutti i membri del Comitato allargato, del Consiglio Regionale, dei formatori regionali e di numerosi quadri, assistenti ecclesiastici e capi che si sono resi disponibili a portare il proprio “piccolo e grande contributo” alla formazione dei Capi e all’educazione delle giovani generazioni.

Un’ultima, ma importantissima considerazione riguarda la funzione di comunicazione verso l’esterno che il Bilancio sociale svolge: in particolare nel mondo delle imprese è considerato un importante strumento di comunicazione della responsabilità sociale dell’azienda.

Come volontari troppo spesso sotto-consideriamo gli aspetti legati alla comunicazione: siamo più concentrati all’agire che a raccontare perché e cosa realizziamo. Nella nostra società è importante anche saper comunicare bene e il bilancio sociale ci permette di offrire una corretta rappresentazione della nostra associazione, di quello che realizziamo con tanto impegno e di come impieghiamo le risorse economiche a nostra disposizione (quote associati, 5 per 1000, contributi, ...). Trasparenza e visibilità sono un binomio inscindibile.

Se ben fatto e impaginato in modo professionale con qualche accorgimento grafico e iconografico che racconta le attività realizzate, il Bilancio sociale può essere un’ottima occasione per spiegare alle altre associazioni e istituzioni chi siamo e cosa facciamo. Può essere utilizzato anche per approfondire in Consiglio di zona cosa chiedere alla regione, per valorizzare l’appartenenza associativa in Comunità Capi e magari raccontare le scelte associative a qualche genitore curioso.

Sono convinto che il Bilancio sociale della nostra regione, che in modo umile, ma preciso stiamo costruendo, nel giro di pochi anni possa essere presentato con dignità per il Premio “Oscar di Bilancio” che annualmente, sin dal 2000, FERPI – Federazione Relazioni Pubbliche Italiana, promuove e gestisce con l’Adesione del Presidente della Repubblica (vd. www.ferpi.it).

Il premio, articolato in numerose sezioni, prevede una specifica per le Organizzazioni Nonprofit. Nel 2010 il premio è stato vinto dalla Fondazione Casa della Carità A. Abriani di Milano con una rendicontazione che, attraverso indicatori misurabili, dà ragione dell’impatto generato sia sul beneficiario diretto sia sulla comunità nel suo complesso, esprimendo con efficacia l’identità dell’organizzazione e l’originalità della sua mission.

Negli anni precedenti il premio è stato assegnato a piccoli e grandi enti quali il Cesvi – Cooperazione e Sviluppo, Fondazione Telethon, Cooperativa sociale Servire, Emergency, Istituto

Oncologico Romagnolo, Fondazione Banca degli Occhi del Veneto, Ai.Bi. – Associazione Amici dei bambini, Airc – Associazione Italiana per la Ricerca sul Cancro, AVSI – Associazione Volontari per il Servizio Internazionale, Ucodep Onlus, Fondazione Vodafone, Comunità San Patrignano, Libera Associazione Onlus, Fondazione dell’Ospedale Pediatrico Anna Meyer Onlus, ACRA – Associazione di Cooperazione in Africa e in America Latina.

Perché non provarci anche noi ?



Focus, le parole chiave: difficoltà e trasparenza

Massimo Bacchella

Incaricato Stampa e Comunicazione AGESCI Lombardia

Quando si è pensato di realizzare questo numero di Agesci Lombardia sulla rendicontazione, lo si è fatto anche per aiutare i capi, in particolare i capi gruppo, nella compilazione del bilancio e della gestione contabile, alla luce soprattutto delle recenti normative in materia fiscale per le associazioni di volontariato decise dallo Stato: modelli EAS in particolare.

A corollario si è anche voluto realizzare un piccolo focus sui gruppi lombardi sul tema, tramite un questionario messo on line sul sito.

Siamo consapevoli che nel mondo scout il rapporto con il denaro ed i temi economici, come ben ribadisce Agostino Migone nel suo articolo di apertura *“è un po’ ostico”* con un approccio del tipo *“siccome siamo volontari tutto fa brodo”*.

Siamo anche consapevoli, però, anche di un mandato ricevuto dai genitori sia in campo educativo che in campo di trasparenza della gestione delle risorse, anche quelle economiche. Fatta questa premessa leggendo i risultati del focus, possiamo dirci soddisfatti di come è la situazione scout-denaro in Lombardia. La parola riassuntiva: **“positivo”**, ed il voto: 7

Questo perché hanno risposto al questionario circa la metà dei gruppi di cui l’81 per cento dice di redigere il bilancio.

Ad una lettura più approfondita notiamo però tutti quei risvolti messi in evidenza nella premessa: una **difficoltà** nell’iniziare a compilare il bilancio, segno ancora di una mentalità poco incline alla rendicontazione economica. Infatti anche tra quelli che si dicono favorevoli e che di fatto fanno una rendicontazione, affermano che è stato difficile cominciare, **“per non essere abituati”**.

L’espressione usata mi sembra molto significativa, perché a prescindere dalle recenti normative, una rendicontazione si sarebbe dovuta realizzare da sempre, proprio perché, sempre come dice Agostino Migone *“il concetto di rendicontazione corrisponde, in termini economici, a quello di responsabilità in termini educativi”*, che vede un fare educazione scout in maniera globale: forse questo non lo sapevamo?

Forse spesso lo dimentichiamo affaccendati e trafelati dal fare, fare, fare, ma molto spesso senza una visione progettuale dove le singole azioni, anche il rendicontare, porta alla realizzazione dell’obiettivo finale: la crescita del ragazzo fino alla consapevolezza del saper guidare da solo la propria canoa.

Un altro tema che emerge è quello della **trasparenza**. In questo campo la consapevolezza è che il bilancio è un affare privato di gestione interna alla comunità capi: tra i compilatori del questionario il 73% non lo presenta pubblicamente ai genitori. (Che sono poi quelli che maggiormente finanziano le casse del gruppo)

Come si vede l’aspetto di una trasparente gestione del denaro è carente. Visto anche da addetto ai lavori, il fenomeno non mi stupisce più di tanto, perché nel mondo cattolico questo aspetto della trasparenza contabile non è un modus vivendi, una consuetudine assodata, ma

anche se ampiamente diffusa, diciamo però, sopportata e di facile dimenticanza.

Una altro aspetto che emerge è chi materialmente si occupa di **redigerlo**: per la grande maggioranza il capo gruppo. (Meriterebbe approfondire l'argomento chiedendo se questo viene fatto in collaborazione tra i due capi gruppo o se viene delegato al più "volenteroso")

Detto questo un dato positivo è che per la maggioranza degli intervistati, il bilancio viene discusso ed approvato in Comunità Capi. (Anche qui varrebbe la pena di indagare se questo tipo di riunioni di CoCa sono o no proprio quelle che creano conflittualità tra i capi)

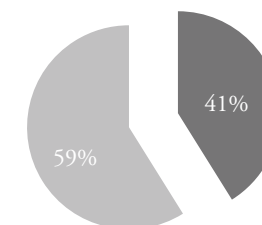
L'obiettivo che ci siamo dati nella realizzazione del nostro focus non era certamente quello di dare un quadro completo della situazione, ma solo quello di avere un sentore.

Riteniamo pertanto di poter concludere dicendo che possiamo guardare con fiducia al futuro. La strada intrapresa è quella giusta, i tempi di completa maturazione non sono in nostro possesso.

Nel ringraziare tutti quelli che hanno diligentemente risposto al questionario, mi associo a tutti gli scriventi di questo AGESCI Lombardia sulla rendicontazione, per ribadire l'importanza di fare un bilancio preventivo e consuntivo, difficile, noioso, complicato e poco attraente, ma sempre utile e parte integrante della vita del gruppo e dell'educazione dei nostri ragazzi. Per quanto riguarda il bilancio preventivo, questo importante, cito sempre Agostino Migone, *"perché è essenziale saper prima se si dispone dei mezzi necessari per arrivare in fondo"*. Dimenticavo: se i numeri vi sembrano noiosi e poco attraenti, fatevi il gioco di Chiara Mangoni in appendice, chi sa, magari poi vi divertirete anche a compilare un bilancio!

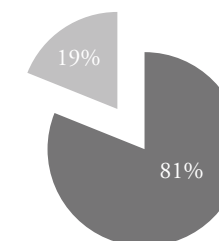
QUESTIONARIO SUI BILANCI DI GRUPPO

- 74 HANNO RISPOSTO
- 106 NON HANNO RISPOSTO



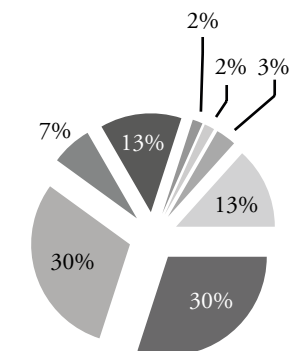
REDAZIONE DEL BILANCIO

- 60 SI
- 14 NO



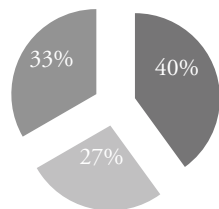
PROSPETTO USATO

- 18 Sito naz.
- 18 Sito reg.
- 4 Foglio Excel
- 8 Prosp. propri
- 1 da vec. naz.
- 1 ispir. naz.
- 2 ispir. reg.
- 8 non risp.



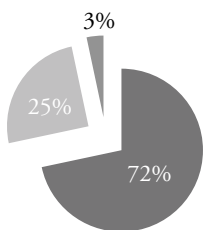
DA QUANTO TEMPO SI REDIGE IL BILANCIO

- 24 1-2
- 16 3-5
- 20 più 5



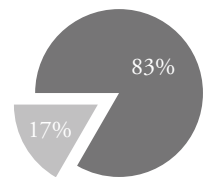
CHI SI OCCUPA REDAZIONE DEL BILANCIO

- 43 Capo Gruppo
- 15 Capo CoCa
- 2 Esterno



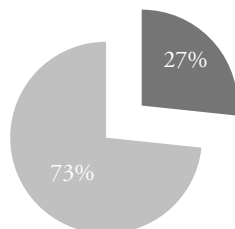
DISCUSSIONE - APPROVAZIONE IN CO.CA.

- 50 Discusso
- 10 Non Discusso



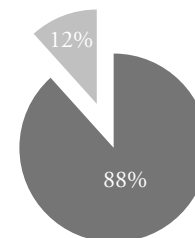
VIENE PRESENTATO AI GENITORI

- 16
- 44



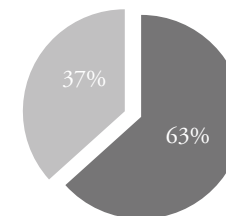
IL BILANCIO È UTILE

- 53 SI
- 7 NO



REDAZIONE BILANCIO PRESENTA DIFFICOLTÀ

- 38 SI
- 22 NO



| SUGGERIMENTI | |
|---|--------------------------|
| Chiarezza per casse branche | Apprezzato nuovo modello |
| Difficile cominciare per situazione confusa | |
| Semplificazione, modello complicato | |
| Difficile cominciare per non abitudine | |



Le ricette di Chiara: giociamo con i numeri

Chiara Mangoni

Consigliere Generale AGESCI Lombardia

«Quando tutti i calcoli astrusi si dimostrano falsi, quando persino i filosofi non hanno più nulla da dirci, è scusabile volgersi verso il cicaluccio fortuito degli uccelli, o verso il contrappeso remoto degli astri.»

(Marguerite Yourcenar)

E se ora provassimo a giocare un po' con i numeri?!!



1) IL CAMELLO FANTASMA

Uno sceicco ha lasciato in eredità ai tre figli i suoi 17 cammelli in questo modo: al figlio maggiore ha lasciato metà dei cammelli, al secondo figlio $\frac{1}{3}$ dei cammelli, al figlio minore $\frac{1}{9}$ dei suoi cammelli. Come suddividere i cammelli?



2) ACQUA E VINO

Ci sono due damigiane di 10 litri, una contenente acqua e una contenente vino. Si prende un bicchiere da 100 ml, lo si riempie di acqua presa dalla prima damigiana e lo si travasa nella seconda damigiana. Poi, con lo stesso bicchiere, si prendono 100 ml della miscela così ottenuta dalla seconda damigiana e li si versa nella prima damigiana. Vi è più acqua nella seconda damigiana o vino nella prima?



3) TRE FIGLI

Due vecchi amici si ritrovano dopo molti anni e discorrono per un po'. Il primo fa: "Allora hai tre figli? E quanti anni hanno?". L'altro risponde: "Considerando le loro età come numeri interi, il loro prodotto è 36 e la somma è il numero civico di questa casa qui davanti". Il primo ci pensa un po' e sbotta: "Beh, non mi hai certo dato dei dati sufficienti!" e il secondo ribatte: "Hai ragione: il maggiore ha gli occhi azzurri". Quali sono le età dei tre figli?



4) SPIONAGGIO

Un agente segreto spia l'ingresso in una casa per capire la parola d'ordine. Una prima persona arriva. Dalla porta gli dicono 12 e lui risponde 6. La porta viene aperta e lo fanno entrare. Una seconda persona arriva. Dalla porta gli dicono 8 e lui risponde 4. Gli aprono e lo fanno entrare. Una terza persona arriva. Dalla porta gli dicono 10 e lui risponde 5. Gli aprono e lo fanno entrare. Una quarta persona arriva. Dalla porta gli dicono 6 e lui risponde 3. Gli aprono e lo fanno entrare. A questo punto l'agente segreto bussava alla porta. Dalla porta gli dicono 4 e lui risponde 2. La porta si apre e... gli sparano. Come mai?



5) TRE CAPPELLI

Tre esploratori vengono catturati da una tribù africana con l'hobby degli enigmi. Il capo tribù decide di graziarli solo se si dimostrano sufficientemente intelligenti. Mostra loro tre berretti rossi e due berretti bianchi. Poi li benda e pone sulla testa di ognuno un berretto rosso. Una volta sbendati ogni esploratore può vedere il berretto sulla testa degli altri ma non il proprio. Chiede al primo: "Di che colore è il berretto che hai sulla testa?". Il primo osserva gli altri due e risponde che non lo sa. Chiede al secondo: "Di che colore è il berretto che hai sulla testa?". Il secondo osserva gli altri due e risponde che non lo sa. Chiede al terzo: "Di che colore è il berretto che hai sulla testa?". Il terzo risponde esattamente dicendo che il proprio berretto è rosso salvando la vita a tutti e tre. Come ha fatto a saperlo? (Si supponga che i tre esploratori siano dei logici perfetti, cioè siano in grado di dedurre istantaneamente tutte le conseguenze da un insieme di premesse dato).

Evidentemente il numero civico è 13 (unico caso ambiguo).
 La successiva informazione consente di capire che si tratta del caso 9 - 2 - 2, perché nell'altro caso ci sono due gemelli maggiori.
 4) Ad ogni numero si deve rispondere con un numero pari alle lettere della parola destra. Per cui a 4 l'agente avrebbe dovuto rispondere con 7 (il numero di lettere della parola "quattro")
 5) Il primo esploratore non sa rispondere perché evidentemente vuol dire che gli altri due non hanno entrambi il berretto bianco, altrimenti avrebbe saputo rispondere che il proprio era rosso. Neppure il secondo esploratore sa di che colore è il proprio berretto, ciò significa che il terzo non può avere il berretto bianco altrimenti lui avrebbe detto che il suo è rosso (non potendo essere entrambi bianchi). Di conseguenza il terzo dice che è il proprio è rosso. Da notare che il terzo non ha bisogno di vedere il cappello degli altri per arrivare alla soluzione.

| | |
|-----------|-------|
| Tripletta | Somma |
| 4-3-3 | 10 |
| 6-3-2 | 11 |
| 6-6-1 | 13 |
| 9-2-2 | 13 |
| 9-4-1 | 14 |
| 12-3-1 | 16 |
| 18-2-1 | 21 |
| 36-1-1 | 38 |

3) Le possibili combinazioni di numeri che danno luogo a 36 (ramite scomposizione in fattori) sono nella seguente tabella, in cui è data la somma:
 2) Le quantità sono identiche. Alla fine ci sono sempre 10 litri in ogni damigiana. La quantità di acqua che è rimasta nella prima damigiana dopo i due travasi è la stessa di vino nella prima damigiana.
 Infatti $1/2 + 1/3 + 1/9 = (9+6+2)/18 = 17/18$.
 Nessuno dei figli si può lamentare perché hanno avuto di più; ad esempio il primo figlio ha avuto un numero di cammelli pari a 9 che è maggiore di $(1/2)17$, e così via.
 9+6+2=17 cammelli. Il cammello aggiunto può tornare da dove è venuto.
 1) Si aggiunge un cammello in modo da arrivare a 18. Il primo figlio prende 9 cammelli (metà), il secondo figlio 6 cammelli ($1/3$), il figlio minore 2 cammelli ($1/9$). In questo modo sono distribuiti



agescilombardia

Sommario

Presentazione

Responsabili e Assistente Regionali pag. 1

Economia al servizio dell'Educazione

Agostino Migone pag. 3

Perché avere un bilancio economico: per dare cuore ai numeri

Alessandro Carrara pag. 7

Il bilancio: indicazioni pratiche

Daniele Tentori pag. 9

I modelli EAS

Roberto Gerosa pag. 19

AGESCI e Modelli EAS

Liboria Renna pag. 22

Il bilancio sociale come si usa in Regione

Marco Pietripaoli pag. 25

Focus sui gruppi

Massimo Bacchella pag. 33

Le ricette di Chiara: giochiamo con i numeri

Chiara Mangoni pag. 39

Rivista di cultura ed educazione scout
periodico mensile

anno XXXII - numero 1 - giugno 2011

Autorizzazione Tribunale di Milano
n° 389 del 15.10.1982

Poste Italiane Spa Sped. in A.P.D.L. 353/2003
(conv. in L. 27/2/2004 n°46) art.1, comma 2, DCB Milano

Segreteria di redazione

Via Marco Burigozzo, 11
20122 Milano

Tel. 02.58314760

Fax 02.45490192

e-mail: segreg@lombardia.agesci.it

Direttore responsabile

Angelo Ferrario

Direttore

Massimo Bacchella

e-mail: stampa@lombardia.agesci.it

Redazione

Daniela Iovino

Beatrice Moraschi

Progetto grafico e realizzazione

Alessandro Cermesoni

Stampa

Graphic World snc, Fizzonasco MI